



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

851.92 (23.) POESIA ITALIANA, 2000-

GIORGIO GROSSI

COSMO *POESIA*

**COME LE PAROLE NON SMETTONO MAI
DI RESPIRARE E DI SIGNIFICARE**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-694-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 18 FEBBRAIO 2025

a Federico Leone detto Brig

INDICE

9 *Breve guida alla lettura*

Millennio fine e inizio: 1999-2019

- 13 Sequenza surreale
15 Millennium - 1: Portale
16 Millennium - 2: Fino all'ultimo millesimo
17 Millennium - 3: Torre trasognata
18 Dormire dentro i Blues
19 Leone di notte
20 Ambulanze di Finale
21 la grande madre mare
23 tu dici : io penso
25 la lucida poesia
27 Compleanno Capodanno
28 PassaTempo
30 uragano disumano
32 Sanatorio
34 I vecchi e i giovani
36 Il pianista immaginario
38 Fotografia narrata

8 *Indice*

- 42 Ricordo dentro e fuori
48 Ricordo vs. memoria
52 Morte a Venezia

Contrattempo: 2020-2024

- 61 il buco nero
63 Postumano
65 Gli ultimi umani
68 Il tempo prestigioso
70 L'alfabeto del cosmo
81 Anni Venti del Duemila
83 La fattispecie chiamata Sapiens o quasi
87 L'aldilà dell'aldilà
93 III Millennio?
97 Uomo Uccello
99 ?La Seconda Vita!
104 Metropolis
112 Metaverso inverso
116 No meaning no life
118 i morti e i vivi: 25 aprile 2045
120 Essere il Passato
122 La storia siamo noi?
125 Il lago di Babele
128 Il Cielo Sopra Berlino

Breve guida alla lettura

Questa nuova raccolta di testi poetici intitolata “*CosmoPoesia*” è il prodotto delle grandi trasformazioni materiali, culturali e cibernetiche in atto sulla Terra negli ultimi trent’anni. Tuttavia, il mondo del III millennio non è affatto quel “paradiso terrestre” promosso dall’Intelligenza Artificiale e dalle Big Tech che lo alimentano sempre più.

Di conseguenza anche la poesia in quanto forma espressiva e cognitiva tipicamente antropomorfa deve modificare e rinnovare la sua identità e performatività linguistica, tematica e bio-sociale.

Quindi, in questo nuovo contesto, il primo obiettivo è soprattutto quello di coltivare ed esprimere le nostre peculiarità di *Sapiens*: *respirare*, cioè vivere e rivivere come organismi bio-culturali che aspirano e interiorizzano il mondo circostante per continuare ad esistere come animali pensanti, creativi, emotivi e consapevoli; e *significare*, cioè dare senso, cognizione e riflessività a tutti gli aspetti esteriori

e interiori della vita umana nel nostro universo cosmico, che ci appare ormai sempre più contraddittorio, asettico e denaturalizzato.

La *CosmoPoesia* è dunque questo segnale: non solo letterario, ma anche filosofico, culturale e politico. E per far ciò occorre cambiare le regole della scrittura, modificare le tematiche e le finalità emotive e cognitive cosicché il nostro Universo non diventi sempre più un Metaverso, cioè una nuova “realtà virtuale artificiale”. E per far ciò non bastano solo gli studi e le ricerche politiche, filosofiche e scientifiche che ne mettano in evidenza l’insensatezza, l’inciviltà e l’insipienza, né saranno determinanti i movimenti sociali e politici che si oppongono a queste trasformazioni degenerative. Ci vuole anche la *CosmoPoesia* che alimenta la nostra interiorità, la nostra emotività e la nostra soggettività, facendo della parola e del verso un nuovo e autentico percorso coevolutivo dotato di senso.

GIORGIO GROSSI

Milano, gennaio 2025

Millennio fine e inizio: 1999-2019

Sequenza surreale



- (TRENO BIANCO): → corre nel verde
dolcemente appannato:
è come sarà lo scatto finale
verso il buco nero,
immagino
- (PENSIERO UMANO): → adesso che sappiamo
il trucco finale ci assicura:
una supernova al secondo
gonfia le vene illuse
come per gioco
- (IMAGO&RATIO): → ho ridetto
che non serve
limare la ragione:
un oggetto non riflette
che se stesso,
appunto
- (CRONOGRAFO): → il quadrante ormai possiede
tutti i tempi altrui:

l'altro dunque ti aiuta
a non essere mai solo
(a non essere),
un quadrante per tutte
le stagioni e così via fino
all'ultima stella espirata.

Millennium – I

Portale

I secondi gravidi si accalcano
sul quadrante decisivo del millennio,
eppure non so se voglio riconoscere
la misura e la prospettiva
(quasi sempre è segno di saggezza
sapere quando occorre indietreggiare
per salvare qualcosa, per rinunciare all'ovvio).
Ti prego, amore, restiamo fermi sulla soglia
anche lungamente
su questa linea di ambra ceralacca,
non muoviamo un passo, un gesto, nemmeno
un'intenzione:
passare oltre sarebbe solo
avvelenare il dolce trascorso
che ci ha nutrito infinitamente.

Millennium – 2

Fino all'ultimo millesimo

Ho soffiato leggermente fino all'ultimo
millesimo
dietro la tua vita sottile
per farti superare l'alta siepe
azzurra
ritagliata sul fondale del millennio.
Ho sfiorato dolcemente fino all'attimo
finale
la tua piccola nuca di pesca
e marzapane
per farti levitare fin lassù,
aquilone avventuroso che sorride.
Ora nel rintocco polveroso
mi posso riposare,
col fiato corto e la testa ripiegata
nelle tasche della grande
inettitudine.

Millennium – 3

Torre trasognata

Con un gesto delle mani,
ventaglio curvo ricamato,
ho tracciato nell'aria tutt'intorno
la sagoma di una torre trasognata,
per farvi vedere da lontano
come il secolo scioglie, evapora,
sbriciola lassù tra le comete.

Non è un trucco, davvero,
e nemmeno l'illusione di felicità lontane:
è il sigillo di una protezione
infinita, l'alveo
che vi tiene caldi e accoccolati
in questa nostra tana
longobarda.

Dormire dentro i Blues

Piccolo, quando i Blues
si alzano nell'aria
traspirano i sogni e le stanze
della mente,
tu cadi nel sonno
preistorico
e infinito
della tua inutile bontà:
il resto è silenzio enzio
spazio sfrangiato iato
verità sghemba emba
distesa come coltre
che ti avvolge sempre
immensamente.

Leone di notte

Di notte insieme
al tuo respiro lento lungo
si annodano gli oggetti e le illusioni
col tuo ruggito di savana.

Passeggi avventuriero
sui crinali verdeoro
di onde strafottenti
e permalose

leviti veloce su fino al cornicione
stellato del mondo tondo tondo
e appendi tutte le tue

piccole invenzioni,

ti fai animale scattante
e sinuoso

tra gli angoli sabbiosi
delle stanze estreme.

È il ritmo sincopato
della inconscia umanità
che gonfia la tua mente
appiccica ed incolla

i suoni e le vocali

sulle dita, su su

fino ai tuoi artigli
smisurati.

Ambulanze di Finale

Nel silenzio fisso del sole
dominante
si accende amichevole
la piccola ambulanza
affilata di Finale,
come uno schizzo di vita
oltre la morte
dei rovi e delle siepi
aggrovigliate sulla rocca
e la muraglia di lucertole
stampate.

Altre più lente, leggere
ruote bianche
luccicanti di pudore
e esuberanza
disegnano sul mare
le boline vibranti
di un attimo di luce.

Puoi stare così seduto
dietro le persiane
all'inverosimile serrate
e ripiegate e sentirti
protetto da tutte le
piccole paure del tuo
tempo immortalato.